

Brescia

L'incontro. Il poliziotto scomodo Pietro Palagonia (nome di copertura) ieri ha tenuto una lezione alla Polgai

«La Mafia c'è anche al Nord»

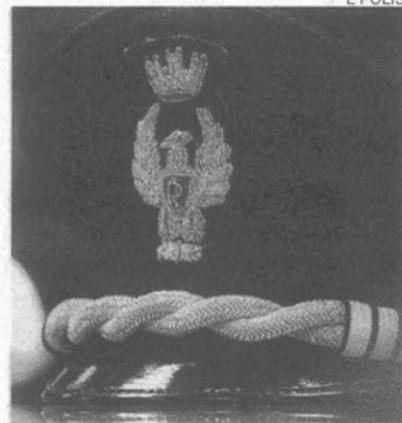
► Lo "sbirro" che ha dovuto lasciare la Sicilia per salvarsi la pelle, ha presentato il suo libro

«La Mafia al nord esiste, eccome. Anzi, potrà sembrare assurdo, ma è anche più pericolosa di quella del sud. Non spara e agisce in silenzio. Ma si infiltra dove ci sono i grossi appalti, ricicla il denaro, si insi-

nua dentro società sull'orlo del fallimento. È la mafia del colletti bianchi. Bisogna stare molto attenti a non sottovalutarla solo perché non si vede». Sono le parole di Gianni Palagonia (il nome è "di sicurezza"), scomodo poliziotto antimafia che ha partecipato a importanti operazioni contro la criminalità organizzata e che poi è dovuto fuggire dalla Sicilia (con moglie e figli) per salvare la pelle. Ora è in una città del Nord, sotto co-

pertura. Ieri ha tenuto una lezione, nella sede della Polgai, per gli agenti della Polizia di Stato di Brescia. Un'occasione nella quale ha parlato anche del suo secondo libro, *Nelle mani di nessuno*, edito da Piemme. Un volume in cui Palagonia racconta la lotta alla Mafia di uno sbirro in un «Paese malato», in cui a quasi 17 anni dalla morte di Falcone «non si sa ancora quali furono i mandanti politici». Sotto accusa la «doppia fac-

cia» della classe politica, chiusa nei propri privilegi e disinteressata ai problemi dei cittadini. Così, il lavoro sporco, viene lasciato agli "sbirri", che sacrificano affetti e amicizie per assolvere il loro compito. «Il tutto per un misero stipendio e con gli straordinari che non vengono pagati». Capita così che le famiglie si sfaldino, come è capitato a Palagonia. «Non potevo fare una passeggiata nel parco, o essere presente ai compleanni». Allora perché continuare a fare questa vita? «Per passione, rabbia, senso del dovere. Perché credo profondamente nel mio mestiere». ■



E POLIS

► Polizia